

MATTIA (ITALIA)

Pordenone, 28 Maggio 2020

Caro Mattia del passato,

è giunto il momento di scriverti e quale momento più iconico di questo giorno. Ti stai sicuramente chiedendo il perché. Beh, tra un mese si commemora un momento che capirai essere molto importante per te e oggi ascolterai in anteprima il nuovo album di Lady Gaga, cantante che con le sue parole ti aiuterà a capire chi sei; non perdere tempo e imparati a memoria il testo di "Born this way" perché il sunto di questa lettera sarà proprio questo: "Non nasconderti nel rimorso, ama solo te stesso".

Inizio parlandoti di un evento che sicuramente ti ricorderai. Quando eri alle elementari, il giorno dopo essere andato al circo con la nonna, andasti dal gruppetto di amici e esordisti con "Amici, ieri sono andato al circo con la nonna e devo confessarvi un segreto ma promettetemi che non lo dite a nessuno: anche se a me piacciono le femminucce vi devo confessare che ieri c'era un domatore che era veramente tanto tanto bello. Mi piace proprio tanto." dopo di che chiedesti se secondo loro fosse una cosa normale o se ci fosse qualcosa di sbagliato in te e ti risposero che per loro non c'era nulla di strano. Se non erro, uno di loro ti confessò che gli capitò la stessa cosa con un personaggio di un film. Beh, non c'era effettivamente nulla di strano, anzi, era la tua testolina che iniziava a metterti dei dubbi a cui riuscirai a rispondere solo dopo un lungo percorso introspettivo di accettazione. (Tu, nel frattempo, continua a goderti i pomeriggi passati con le amiche a giocare con le perline e le bambole, e non farti problemi a metterti i vestiti di mamma o a provare i suoi trucchi. Però mi raccomando, dopo metti tutto a posto che sennò dopo si arrabbia!)

Ma cambiando discorso, passiamo ora alla tua love story chiusa poco tempo fa! Finalmente, dopo aver detto di no ad una o due spasimanti, hai deciso di fidanzarti con una ragazza di Treviso a cui sarai molto legato e che chiamerai per sempre "Vita". Beh, diciamo che la vostra storia non è durata molto ma sai che non solo ti ha aiutato a darti risposte a certe domande che ti turbavano da un po', ma ti ha soprattutto messo nelle condizioni di fartene di nuove come ad esempio "Perché con lei non è scattata in me la scintilla della passione?", "Perché non riesco a baciarla e non ho nemmeno voglia di farlo?", "Perché a certe immagini e pensieri il mio corpo non risponde come quello dei miei amici?", "Perché anche se io e Vita siamo tanto legati le cose non hanno funzionato?". Caro il mio Mattia, tra un anno ti sarà tutto più chiaro e capirai quanto quella storia ti ha aiutato ad accettare chi sei veramente.

In questo periodo però stai brancolando nel buio. Brancoli perché tu in realtà sai già qual è la risposta a quelle domande, perché sai come sei fatto dentro e ti stai solo trattenendo, perché dove sei cresciuto ti hanno insegnato che quello che pensi di essere è sbagliato, abominevole e mostruoso. La vera domanda che dovresti porti è "Chi sono queste persone per dirmi chi sono, che sono sbagliato agli occhi di Dio e della società?". Anche se sono contrario agli spoiler, ti rispondo io: non sono NESSUNO. Durante la prima lezione di religione delle superiori, il tuo prof ha detto: "Siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio. Ai suoi occhi siamo TUTTI perfetti e chi vi dice che siete sbagliati, commette un peccato". Anche se per molti non hanno peso, queste parole si dimostreranno salvifiche per te.

Per te, che sei cresciuto in un piccolo paesino, che sei nato in una famiglia in cui la religione ha un peso non indifferente, che hai passato le tue notti a piangere e pregare di non essere nato così, che non è possibile che tu sia così, che c'è qualcosa di sbagliato e quella che stai passando è solo una fase. Effettivamente lo è, è una fase di buio prima di vedere quella luce che rifrangendosi sulle tue lacrime ha dato origine ad un bellissimo arcobaleno che ti porterai dietro per tutta la vita. A molti questa tua visione non potrà andar bene ma fregatene altamente perché impareremo con il passare del tempo a fregarci (anche se tuttora, a vent'anni passati, non riuscirai ad ignorare completamente i commenti che certe persone fanno su di te e ogni tanto ti peserà vedere la gente che quando ti incontra per strada ti fissa e commenta quello che sei).

Fortunatamente con la nostra ironia riusciamo spesso a ripararci dagli ignorantoni che insultano per strada e a riderci sopra. Non ti nascondo che la prima volta che ti capiterà farà male, anche se tu non vorrai farlo notare agli altri. Già alla seconda volta il tutto farà meno male e capirai che non è colpa tua se la gente è stupida. Infine imparerai a trattarli a modo come quando ti insulteranno con una parola molto sgradevole, che inizia con la F e finisce con O, ma tu risponderai che si sono dimenticati una parte perché sì, lo sei, ma sei anche favoloso.

Purtroppo di gente ignorante ne troverai, specialmente dove abiti, dove verrai marchiato e catalogato da persone che tu non conosci, ma fortunatamente i tuoi amici ti accetteranno subito. Nessuno ti volterà le spalle, anzi ti aiuteranno anche ad attraversare questi momenti difficili e quando ti aprirai a loro ti prometteranno che non cambierà mai nulla, rimarrai sempre il solito Mattia. Fortunatamente tutti manterranno la loro promessa e solo con il passare degli anni ti renderai conto di quanto sia stato importante confessare al mondo ciò che sei.

Però non sarà così in famiglia, o meglio, ancora non lo so. La paura rimarrà sempre tanta e ad oggi non hai ancora detto a mamma e papà quello che sei veramente. La tua paura, che è la mia, è quella di essere sbattuto fuori di casa, di essere disconosciuto da tutti, di diventare la pecora nera della famiglia. Probabilmente loro sanno già tutto ma tu, ad oggi, non ne sarai ancora molto convinto e continuerai a trattenere questo segreto nella speranza che non ti logori continuamente l'anima. Non ti nego che la situazione si farà pesante, soprattutto quando, per colpa di un virus, sarai costretto a rimanere chiuso in casa con loro per più di due mesi. Sarà dura, non solo perché ti sembrerà di stare in casa con due sconosciuti, ma perché capirai che, nonostante siano le persone che ti hanno messo al mondo, sarà anche colpa tua se ai tuoi occhi sembreranno degli estranei. Infatti capirai che forse queste paure non hanno fondamenta molto stabili e sono solo voci fasulle che risiedono nella tua testa e che non hai ancora trovato il coraggio di combattere. Dai, prima o poi, ce la fermo. Me lo sento! D'altronde anche ora stai passando un periodo simile da cui ne uscirai vincitore.

Dopo questa parentesi, per tirarti su il morale, concludo dicendoti che tra quattro anni, quando andrai all'università, ti trasferirai in una bellissima città in mezzo alle montagne che diventerà a tutti gli effetti la tua nuova casa, o meglio, la tua casa temporanea ma che ti porterai per sempre nel cuore. Infatti troverai un luogo molto più tollerante della tua città natale e non ti sentirai più a disagio ad essere libero, ad andare in giro con vestiti provocanti e provocatori o a sfoggiare la tua personalità perché troverai un luogo dove potrai essere ciò che sei senza doverti preoccupare dei pregiudizi. Per questo però dovrai ringraziare i tuoi coinquilini, i tuoi "Pachulli" e altre 3 persone in particolare che ti accoglieranno nel loro appartamento. Saranno loro che ti sproneranno ad essere sempre ciò che vuoi senza giudicarti, senza dirti che si sentono in imbarazzo ad andare in giro con te anche se la gente ogni tanto ti fissa (per tua sfortuna, visti anche i due metri di altezza non passi inosservato), anzi, ti insegneranno a fregartene e ad essere sempre te stesso senza dover indossare alcuna maschera. Non ti nascondo che sentirai la differenza tra la tua vecchia casa e quella nuova e quando nella tua città natale dovrai uscire, ti sentirai un po' a disagio ma fortunatamente anche qua avrai degli amici che ti faranno sentire accettato nel gruppo.

Ah, un'ultima cosa, molte persone, sia amici che non, ti faranno molte domande. Tu rispondi sempre senza mai sentirti in imbarazzo perché solo facendo capire a tutti com'è il tuo mondo gli permetterai di entrarvi e di viverlo con te.

Ora buona fortuna e ricrodati "If you don't love yourself, how in the hell you gonna love somebody else? Can I get an Amen up in here?".

Mattia Salvador

ANDREA (ITALIA)

“In un mondo ideale nessuno dovrebbe aver bisogno di dover giustificare le sue preferenze sessuali o romantiche. Tutti meritano amore e dignità, sia che si identifichino come uomo, donna, o nessuno dei due. Oggi nonostante i grandi passi avanti sulla strada della tolleranza, la battaglia non è finita.” Così il 4 volte campione del mondo di pattinaggio sul ghiaccio, Guillaume Cizeron, ha dichiarato pubblicamente la sua omosessualità.

È vero, in un mondo ideale nessuno avrebbe bisogno di giustificare il suo amore ma, sfortunatamente, il nostro non è un mondo ideale.

Il nostro è un mondo dove vengono organizzati seminari sulla felicità VIETATI alle persone omosessuali; un mondo dove, a Bologna, due amici vengono circondati fuori da un locale e presi a schiaffi, pugni e calci perché omosessuali; dove, a Padova, due ragazze sono ricoperte di insulti su internet e sfrattate da una Casa dello Studente a causa del loro orientamento sessuale; dove una ragazza viene isolata dai suoi colleghi sul posto di lavoro perché lesbica; dove, a Massa, Giulia si vede negare l'affitto anche dopo aver versato i soldi e compilato i documenti necessari perché il proprietario si rende conto che Giulia un tempo era Tiberio; dove, a Roma, un ragazzo viene fatto scendere da un taxi per aver dato del “tu” all'autista perché “Del tu lo dai ai tuoi simili. Frocio;” un mondo dove l'artista 53enne Umberto Rainieri viene ucciso con un pugno in pieno volto che lo fa cadere sull'asfalto e battere violentemente la testa. Questi sono solo alcuni degli innumerevoli casi di omofobia che vengono perpetrati costantemente in Italia riportati nel 2019 da *L'Espresso*. L'artista Lady Gaga nel 2010 recita: “Essere gay e vivere apertamente in questa società è qualcosa che richiede un'enorme forza, e io ammiro e invidio in tanti modi la forza della comunità gay.” Il nostro mondo non si accontenta solo delle discriminazioni legate all'orientamento sessuale. Il nostro mondo è una polveriera di discriminazioni legate al sesso, alla religione, alla razza. Il nostro è un mondo dove, in un'America del 2020, un uomo viene soffocato dal peso di un poliziotto che lo blocca a terra con un ginocchio sul collo fino a farlo morire, solo perché nero.

È per questo che l'anno scorso ho capito l'importanza del *coming out*. Fare *coming out* non solo conferisce il giusto peso e la giusta importanza ad anni di lotte e battaglie sociali che continuano tutt'ora e che hanno portato alla conquista di diversi diritti prima inimmaginabili per gli omosessuali, ma permette anche ad un componente della comunità LGBTQ+ di riconoscere i propri desideri sessuali e sentimenti romantici con il conseguente obiettivo di soddisfarli e di riconoscersi come individuo completo nella propria società. Il *coming out* permette ad una persona di essere completamente sé stessa. Ma una degli aspetti per me fondamentali è che il nostro *coming out* può sempre rappresentare un'ispirazione per altri individui LGBTQ che non hanno ancora avuto il coraggio di rivelare la loro vera identità per paura di essere diversi o sbagliati. Le storie al *pride*, i *coming out* di esponenti dello spettacolo, e i personaggi di film e serie TV, sono questi all'apparenza semplici, ma fondamentali esempi di libertà che mi hanno dato la forza e il coraggio di fare *coming out*. Ho capito che davvero ognuno di noi, inconsapevolmente o no, può essere un'enorme ispirazione per qualcuno nella sua stessa situazione. Per questo motivo, l'anno scorso ho realizzato un documentario in cui analizzavo la mia sessualità e arrivavo ad accettare finalmente il mio orientamento sessuale. Questo documentario è bastato per far capire a due mie amiche cosa volessi comunicare e sono state proprio loro ad aiutarmi e a darmi la forza per fare *coming out*. Quello con la mia famiglia è stato il più difficile, ma anche il più liberatorio. Ero consapevole di andare incontro a reazioni miste a causa della società in cui viviamo, ma questo non mi ha impedito di liberarmi di qualcosa che volevo dire da troppo tempo e che mi impediva di vivere la mia vita al massimo. La mia vita è cambiata radicalmente. È come se il vero Andrea avesse iniziato a vivere davvero un anno fa.

Quello che mi sento di dire a chiunque legga questa mia testimonianza è che ognuno di noi ha il diritto di vivere la propria vita al meglio essendo sé stesso. Se vi sentite sbagliati o fuori posto, sappiate che non siete soli. Quello che state provando l'hanno provato altre persone prima di voi, lo stanno provando altre persone

con voi e purtroppo lo proveranno altre persone dopo di voi. Nonostante la sfiducia nei confronti dell'umanità salga di giorno in giorno, io credo fermamente che insieme possiamo fare la differenza. L'unica cosa che non dovete mai dimenticare è che voi VALETE e, soprattutto, che voi MERITATE DI ESSERE FELICI. Non rinunciate mai alla vostra felicità per niente e per nessuno. Se qualcuno vi ostacola nel raggiungimento della felicità, quel qualcuno non vi ama, che sia un componente della famiglia, un partner, o un amico. Lo so, è difficile da accettare e fa male, ma la vostra felicità è più importante di qualsiasi legame perché determina la VOSTRA VITA.

Abbiamo solo una vita, non sprechiamola

MANON (FRANCIA)

Il mio primo *coming out* è stato al liceo, avevo quindici anni e ho detto ad una ragazza della mia classe che stavo uscendo con una delle nostre compagne, che era nella mia compagnia di amici. Mi fidavo di lei, perché all'epoca era l'unica ragazza apertamente lesbica che conoscevo. Lei invece l'ha detto a tutti ed è stato estremamente stressante per me, anche se non ho mai avuto esperienza di omofobia nella mia città. Tutti sono sempre stati gentili con me. Inizialmente avevo paura a dirlo alla mia famiglia, perché avevo sentito mio padre fare commenti omofobi fin da quando avevo otto anni, dicendo per esempio che due donne o due uomini non dovrebbero stare insieme o avere bambini perché non è naturale. Mi aspettavo che sarebbe stato furioso e persino che mi avrebbe cacciata di casa, perciò non ho detto nulla per molto tempo. Il mio paese è molto piccolo, perciò avevo anche paura di quello che gli altri avrebbero potuto dire di me. Non è mai successo in modo ufficiale, stavo parlando con mia mamma e con la mia sorella maggiore. L'amica di mia sorella aveva appena partorito e stava dicendo che sarebbe stata delusa se da grande avesse scoperto che è gay. All'inizio ho cercato di non dire nulla, ma era troppo per me. Ho detto loro che non si dovrebbero avere figli se non siamo pronti ad accettarli per quello che sono, se quello che vogliamo è solo che siano uguali a noi. Sono parecchio impulsiva quindi ho finito per dire a mia madre "E comunque anche io ho avuto delle relazioni con delle ragazze, sei delusa?". Lei mi ha risposto di no, che se lo aspettava. Un paio di settimane dopo mi ha mandato un messaggio chiedendomi se lo potevo dire a papà dato che non ci sono segreti fra di loro. Le ho detto di sì, ma solo perché non vivevo più con i miei e in quel momento non sembrava pericoloso farlo. Mio papà mi ha inviato un messaggio più tardi, dicendomi che non era sorpreso e che non era un problema. Mia sorella lo sapeva già; gliel'avevo detto a sedici anni ma non è successo nel modo in cui avrei voluto, perché lo è andata a dire a mio cugino quando invece sarebbe dovuto rimanere un segreto, dato che era la prima volta che lo confessavo ad un membro della mia famiglia. Dopo averlo fatto mi sono sentita molto meglio perché ora posso essere veramente me stessa con la mia famiglia, anche se non voglio ancora dirlo alle mie nonne – hanno 94 anni e sfortunatamente non credo che potrebbero capire, dal momento che sono estremamente credenti. Anche tutti i miei amici lo sanno ed in realtà alcuni di loro hanno fatto *coming out*, ci supportiamo a vicenda ed è fantastico. Mio padre ha cambiato idea sull'omosessualità, ed è molto più aperto mentalmente.

ROBERT (POLONIA)

Mi chiamo Robert, sono transessuale e *queer* nel senso più ampio del termine. Il mio processo di *coming out* è stato molto lungo ed è stata una delle cose più difficili che io abbia dovuto fare nella mia vita. Sapevo che i miei genitori mi avrebbero accettato, ma ero anche pienamente consapevole che sarebbe stato difficile per loro; per quanto riguarda il resto della mia famiglia (nonni, zii e zie) sapevo che mi amavano molto ma che non mi avrebbero capito, percepivo un grande potenziale di conflitto in quest'area. Dichiararmi transgender nel mio caso non si limita a cambiare il modo in cui mi presento alla società, ma implica anche una serie di trattamenti medico sanitari (ormoni, interventi chirurgici) e un sacco di beghe legali. Nel mio Paese per poter

cambiare legalmente genere e nome devo denunciare i miei genitori e portarli davanti ad un giudice. È un processo assolutamente ridicolo che presto dovrò affrontare. Pensavo che il coming out sarebbe stato ad una grossa frattura nella vita di tutti i membri della mia famiglia, ed è stato così. Ha portato con sé molta preoccupazione ed angoscia, ma alla fine ne è assolutamente valsa la pena per tutti noi, perché ci ha avvicinati molto come famiglia e per la prima volta in questo nucleo familiare posso essere veramente me stesso, non una versione falsa. Prima di fare *coming out* vedevo molte persone parlare delle loro esperienze ed ero spesso scoraggiato dalle testimonianze di chi diceva che il loro *coming out* era stato perfetto e positivo – io non avrei potuto immaginare una cosa del genere nemmeno nel migliore dei casi. Il coming out è sempre difficile, è solitamente non si tratta di una conversazione semplice. In retrospettiva, il mio sembra positivo e privo di problemi, ma al momento è stata l'esperienza più terrificante e spiacevole che io abbia mai avuto. Le conseguenze che ha portato con sé sono state positive, non il coming out in sé e per sé. Ho imparato che il cambiamento è sempre spiacevole all'inizio. Che si tratti di una nuova scuola, di un nuovo lavoro o anche di qualcosa di meno importante, inizialmente porta sempre con sé instabilità e la necessità di affrontare nuove acque spaventose. Ma poi le cose si rimettono a posto e anzi, migliorano. Ciò che mi ha sorpreso del mio coming out è stato come dopo la paura ed il disagio iniziali, tutto è stato migliore di come mi sarei aspettato. Questo maggio l'Associazione Internazionale di Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transessuali (ILGA) ha pubblicato una graduatoria dell'omofobia nei Paesi Europei. La Polonia è alla fine della lista. È davvero terrificante essere LGBT in Polonia. Questo sia a livello governativo che per quanto riguarda i discorsi dell'opinione pubblica. Ma molto spesso quando mi confronto con la gente comune non danno troppo peso al fatto che sono trans. Il dibattito sui diritti LGBT ha conquistato la rete e si leggono molti commenti negativi, ma solitamente quando ci ritroviamo ad affrontare la realtà e gli esseri umani, questi possono reagire con gentilezza inaspettata. Con questo non voglio minimizzare la sofferenza degli altri – sento continuamente storie di persone vittime di un ambiente oppressivo, che vengono maltrattate e discriminate per ciò che sono. Personalmente però ho incontrato molto meno odio violento di quanto mi sarei aspettato, il che vuol dire che non sono ancora stato aggredito o molestato, e mi rendo conto che questi sono standard molto bassi.

REBECCA (ITALIA)

Ho detto a mia madre che mi piacevano anche le ragazze più o meno a 15 anni. Il mio "anche" non dev'essere stato facile da capire per lei, che non conosceva il concetto di bisessualità. Tutti quei "E' solo una fase" e la paura mi hanno convinta che fosse meglio ignorare la cosa ed è esattamente quello che per molti anni ho fatto, con fermezza e radicato spirito di negazione. Questo non mi ha aiutata perché mi sentivo un'ipocrita, ma ho ignorato il senso di colpa che derivava dal mentire a me stessa e represso qualsiasi emozione potessi provare per il genere femminile, concentrandomi esclusivamente su quello maschile. Più di tutto avevo paura di sentirmi dire quello che molte persone bisessuali che conosco si sono sentite dire: "è una fase", "sei solo indecisa", "non sei stata con abbastanza ragazze per essere credibile" o ancora "lo fai solo per impressionare gli uomini". Una sorta di discriminazione su entrambi i fronti, questo era quello che mi spaventava. Una sera il ragazzo con cui stavo uscendo mi ha chiesto a bruciapelo a cena "Sei bisessuale?" e lì mi sono resa conto di quanto fossi in negazione. Sono andata nel panico e ho sbottato "No!" prima di alzarmi e rifugiarmi in bagno. Era come se mi fosse scattata una sirena in testa ed un segnale al neon rosso lampeggiante mi dava della bugiarda ogni volta che chiudevo gli occhi. Ora i miei amici lo sanno - almeno i miei amici più stretti e quelli con cui è uscito il discorso non ho distribuito volantini. L'ho rispiegato a mia madre, dicendole che cosa significa essere bisessuale; la situazione è ancora complicata, ma so che lei mi vuole un mondo di bene e sta facendo del suo meglio per capirmi. Non credo che lo dirò mai a mia nonna, ma probabilmente al resto della mia famiglia sì, con calma. Non è stato facile, ma questo processo mi ha resa la persona che sono oggi. Mi ha dato forza e sicurezza, perché ho sentito moltissimo appoggio da parte dei miei amici e moltissimo amore e tentativo di comprensione da parte di mia madre – sono stata fortunata. Se potessi parlare alla me di cinque anni fa le direi di essere forte, di prendersi il suo tempo e di non dubitare mai dell'affetto di sua madre o dei

suoi amici. Di non sentirsi in colpa, di non sentirsi una bugiarda e di accettarsi. Le darei questo consiglio: “live your truth”, con orgoglio.